

Le Cave di Magnesite del Campese

di Fausto Carpinacci

Brevi cenni storici

Nei dintorni di San Piero e di San Ilario si è scavato per secoli un minerale bianco utilizzato nell'industria della ceramica (stoviglie) detto localmente "terra bianca" o caolino. In realtà si trattava di magnesite (carbonato di magnesio) derivata dalla alterazione delle serpentine.

Si legge nella Relazione del servizio minerario del 1928, Distretto di Firenze: "I giacimenti di Magnesite non erano conosciuti in Toscana prima della guerra (15-18) eccetto quelli di Campo nell'Elba che venivano sfruttati da secoli e producevano solo terra per uso di ceramica".

Il Caolino (*Bolus alba*) è invece un silicato di alluminio idrato, i cui più importanti giacimenti si trovano in Cina, specie nella collina di Kau Ling, dalla quale deriva il nome. Notizie documentate sulla magnesite di San Piero si hanno a partire dal 1850 quando nel catalogo di una mostra organizzata a Firenze per selezionare i "prodotti da esporre nella rassegna dei generi d'industria di tutte le Nazioni" programmata a Londra nel 1851, il caolino di San Piero è inserito nell'elenco delle materie prime utilizzate dalla Ginori per la fabbricazione delle Porcellane.

Terre Usate nella fabbrica Ginori di Doccia per la composizione della pasta per porcellane ed altre terraglie

- Terra dell'Isola del Giglio
- Terra della tenuta di Doccia
- Terra di Serravezza
- Cosciolongo sfacelato grossolano di S.Piero in Campo detto Caolino dell'Isola d'Elba.

I giacimenti di magnesite si trovano in una fascia di territorio che va da Colle Catri, oltre il paese di S. Ilario, al Colle Palombaia ed al mare, la stessa dove si sono generati estesi filoni famosi per i minerali delle loro geodi quali quelli degli Stabbiali, del Prato, di Facciatoia, della Fonte del Prete, di Grotta d'Oggi ecc.

(D'Achiardi, Giovanni (2013). pp. 1545. *Alla Memoria del Prof. Antonio d'Achiardi. London: Forgotten Books. (Original work published 1903)*. E' verosimile che le cause endogene che alterarono le serpentine in magnesite solo lungo questa fascia, siano collegate con quelle che produssero in questa stessa zona, i filoni pegmatitici.

Nessun calcolo è stato effettuato per stabilire la consistenza. Si tratta comunque di alcune decine di milioni di mc. Lo spessore delle singole vene formanti un intreccio fitto ed irregolare in tali rocce, varia da qualche centimetro a qualche decina di centimetri. Non risultano informazioni circa la percentuale media di magnesite contenuta nella serpentina, dato di notevole importanza per valutare la possibilità di sfruttare i giacimenti in modo economicamente conveniente.

Attività di estrazione si registrano a partire dalla seconda metà del 1800 nei pressi di S. Piero e S. Ilario. Scrisse l'ing. Giulio Pullè in "Monografia Agraria circondario dell'Isola D'Elba" Portoferraio 1879 "Una industria mineraria che da occupazione a circa 70 od 80 persone in certe epoche dell'anno si è attivata da qualche tempo anche nel Comune di Marciana a S. Piero ed a S. Ilario colla escavazione di una terra bianca (Magnesite e Giobertite) ricercata per la fabbricazione delle stoviglie fine e che si esporta sul continente.

Numerosissime erano le piccole cave allora aperte in questa zona. Il lavoro aveva un'organizzazione tipicamente familiare, molte delle cave erano costituite da semplici fosse che venivano abbandonate per aprirne delle altre in vicinanza, non appena il sollevamento del materiale comportava un maggiore sforzo, anche se al piede della buca il materiale si manteneva buono. Altre Cave erano aperte a trincea sul fianco della collina e venivano abbandonate non appena si dava luogo ad una qualche scoperta di sterile.

La magnesite si estraeva dalle vene a colpi di piccone, abbattendola insieme al materiale sterile dal quale era separata mediante una cernita manuale. A partire dagli anni 40 del secolo scorso la separazione era effettuata mediante un vaglio rudimentale rendendo più rapido il processo. Il minerale accumulato sui piazzali era sottoposto alla ripulitura dalla terra (adesa) e possibilmente separato dall'opale, si procedeva quindi



Cernita Magnesite- primi 900

al trasporto ai punti di imbarco.

Dalle cave dislocate nell'area di S. Ilario e S. Piero si trasportava verso la spiaggia di Marina di Campo con somari e barocchi utilizzando le varie mulattiere esistenti con percorrenze medie di 5 Km... *(il minerale) che gli*



Cava Crocetta 1947 - vaglio minerale

asinelli recan giù dalla montagna ed ammassano in bianche piramidi simili a quelle del sale (Elba Illustrata Sandro Foresi 1923). Solo a partire dal 1930, con il miglioramento della viabilità e la disponibilità di motocarri, si faranno trasporti meno onerosi. La magnesite accumulata sulla spiaggia era trasportata a spalla, attraverso un



*Cava Crocetta
abbattimento minerale dalla vena 1947*

precario pontile di barche, sottobordo al motoveliero ancorato al largo e quindi caricato a bordo. Dalle cave delle Caviere e della valle degli Stabbiali si caricava alla spiaggia di Colle Palombaia. Si trasportava la magnesite con i somari sulla scogliera sovrastante il lato destro della spiaggia e si riversava il minerale in una sorta di tramoggia in muratura costruita sulla scogliera. Il sentiero era impervio e capitava di tanto in tanto che gli asini precipitassero sulla spiaggia senza scampo. Al momento del carico, attraverso una canale in lamiera ancorata alla scogliera, si convogliava il minerale sul veliero ancorato in basso. Trasporto e carico, come vedremo più avanti, costituiscono un elemento di costo importante che influenza notevolmente la redditività della attività di estrazione.

L'arrivo del minerale d'importazione dalla Grecia e dall'Austria fece cessare quasi completamente le escavazioni. Alcune delle piccole cave hanno avuto attività saltuaria fino al 1939, producendo qualche centinaio di tonnellate all'anno di magnesite. La concorrenza con il minerale straniero non era possibile, essendo già allora il costo molto elevato, per le irrazionalità della escavazione, per il carattere irregolare della mineralizzazione, per la forte incidenza della cernita a mano nel costo del prodotto, per le difficoltà di trasporto. Anche nel momento di maggiore attività l'utile ricavato dai proprietari delle cave era estremamente modesto, ne diamo dimostrazione con dati desunti da un rapporto del 1915 del Corpo delle miniere sulla Cava maggiore, quella degli eredi Galli, appartenente al gruppo delle "Caviere" a Sud di S. Piero, tra la Valle degli Stabbiali ed il Colle Palombaia. In questa cava, pure essendo la più attiva, non si producevano più di 500 ton. all'anno, vi lavoravano nel 1915, in media, una decina di operai giornalmente addetti alla escavazione ed allo sgombrò degli spurghi. La struttura descritta dava luogo ad un costo medio per tonnellata pari a £ 14,30/18,00. Includendo diritti di cava, sorveglianza, assicurazione Infortuni, consumo ferri ed attrezzi, esplosivi e miccia, Interessi ed ammortamento materiali d'impianto, si raggiungeva un costo per tonn. di £ 16,70-21,50

Allora si vendeva la magnesite cruda dell'Elba al prezzo di £.29,50 a Marina di Campo o cale limitrofe. L'utile della lavorazione dipendeva quindi in gran parte dall'economia dei trasporti.

Le caviere degli Stabbiali erano le più favorite sotto questo punto di vista. Il trasporto dalle cave Galli si faceva infatti con bestie da soma fino ad una rupe che sovrasta la cala di Palombaia dove si scaricava in un canalone in lamiera che scendeva alla spiaggia. Quivi si facevano i depositi che venivano poi ripresi al momento della caricazione dei velieri. Per il trasporto di una tonnellata occorrevano 3/4 giornate di una bestia da soma capace di portare 120 Kg. per viaggio. In queste operazioni si faceva uso del personale di cava alle stesse condizioni di giornata. Tenuto conto del mantenimento e dell'ammortamento della bestia che eseguiva il trasporto e dei modesti impianti di caricazione, si poteva prevedere complessivamente un'ulteriore spesa di £ 2,50 per rendere il minerale a bordo.

Il costo della produzione saliva così a £. 19,20 - 23,96, ed in cifre più rotonde da £ 19,00 a £ 24,00 con un margine

di f. 5,60 - 10,00 sul prezzo di vendita del momento. Da questo margine, pari al beneficio lordo per tonnellata, occorre defalcare le tasse ed imposte sul reddito, gli interessi del capitale valutabile a qualche migliaio di lire, gli interessi di banca, etc.

Data l'esiguità della produzione ed i larghi limiti fra i quali può oscillare il prezzo di costo, tenuto conto della variabilità del rendimento della mano d'opera che vi entrava nella proporzione dell'85% e considerata la oscillazione del valore di mercato del prodotto, si vede come piccolo ed aleatorio doveva essere l'utile del coltivatore nonostante il discreto reddito lordo per tonnellata

Distribuzione delle cave (Dati desunti da "Rapporto Ferromin" del 27 febbraio 1951)

1° Gruppo - Cave del Colle Catri -comprese fra il fosso di Gorgoli (nato) ed il fosso di Catri. Sono tutte inattive ed appartenevano alla Chiesa di S.Ilario, all'Elba-Bergwerck, a Canata e, ad altri. Una mulattiera di circa un chilometro di lunghezza le congiungeva al villaggio della Pila, dove si incontra la provinciale per Marina di Campo che prosegue tutta in pianura fino al mare sopra un percorso di ml 2.800 circa.

2° Gruppo - Cave dei dintorni di S.Ilario - prossime al paese omonimo o sparse sulla collina compresa fra il fosso di Catri, e quello di S.Francesco. Sono tutte inattive ed appartenevano a Gentini Ascanio, Maestrini Angelo, Gelsi Francesco, Eredi di Don Claudio Scrocchi, eredi Paolini, Pietri Giovanni ed altri. Le cave di questo gruppo facevano capo alla rotabile che da S.Ilario discende alla Pila per unirsi alla provinciale che conduce a Marina di Campo. Il percorso complessivo dalle cave al mare oltrepassa in media i 6 chilometri. Le cave più prossime al paese erano un tempo le migliori della regione. Il giacimento continua sotto l'abitato ove bellissime vene di magnesite si vedono affiorare ai piedi di molti edifici,

3° Gruppo - Cave del Colle Tozza - comprese fra il fosso di S.Francesco ed il fosso del Bovalico, ugualmente inattive ed appartenenti ad Eredi di Guglielmi Giovanni, eredi di Cervini Pietro, eredi di Olinto Guani e altri. Queste cave erano servite da una mulattiera la quale si svolge parte in collina e parte in pianura e raggiunge la provinciale per Marina di Campo al nuovo ponte del Bovalico poco prima di S.Mamiliano La distanza dalle cave dal mare è di circa 5 Km.

4° Gruppo Cave dei dintorni di San Pietro comprese fra il fosso del Bovalico ed il fosso degli Stabbiali, tutte inattive, ed appartenenti a Guani Olinto, Eredi Battaglini, Luigi Gadani, Giuseppe Mazzei, Guani Dr. Ettore ed altri. E' il gruppo più numeroso della regione quello che si è mantenuto in attività per maggiore numero di anni. Le cave più settentrionali del gruppo, prossime agli splendidi filoni tormaliniferi di Grotta d'Oggi, sono servite da una mulattiera che fiancheggia la Serra di San Mamilino parallelamente al corso del Bovalico; tutte le altre fanno capo alla rotabile da San Piero a Marina di Campo; la distanza dalle cave alla marina varia fra i 4 ed i 6 chilometri. E' il gruppo più numeroso della regione quello che si è mantenuto in attività per maggiore numero di



Cava Crocetta - Ottobre 1949

anni. Citiamo la cava di Grotta d'Oggi prossima ai famosi filoni tormaliniferi, oggetto di un importante studio sulla formazione della magnesite all'Isola d'Elba di Giovanni D'Achiardi pubblicato in "Atti della Società toscana di scienze naturali, residente in Pisa" nel 1903. La cava della Crocetta 100 m. sotto l'abitato di San Piero della quale era concessionario l'ing. Giulio Pullè già nel 1872 (A.D'Achiardi). A partire dal 1925 è gestita dal proprietario Giacomo Retali. Riprende l'attività subito dopo la seconda guerra mondiale, è attiva nell'immediato dopoguerra. La distanza dalle cave alla marina varia fra i 4 ed i 6 chilometri.

5° Gruppo Cave degli Stabbiali (Situato fra il

fosso omonimo ed i Colle della Palombaia ed appartenenti ai Sigg. Galli, Colombi, Retali, Battaglini ed altri. Erano in attività fino al 1939 le Cave Galli e Retali per una produzione complessiva di circa 600 tonnellate all'anno. Quelle Colombi si sono chiuse nel 1915, pare per un eccessivo aggravio di imposte; quelle Battaglini sono state fermate nel 1913-14. I trasporti si effettuavano per la via degli Alzi e la rotabile di San Piero, sopra un percorso di circa 3 Km. fino a Marina di Campo, per talune cave, a mezzo di una mulattiera lunga circa un chilometro che conduce alla Cala Palombaia.

Prospettive Industriali da "Rapporto Ferromin" del 27 febbraio 1951

In relazione al carattere particolare della mineralizzazione, e cioè al fatto che la magnesite Elbana non si presenta in filoni di una certa potenza o in banchi o in masse nei quali sia possibile effettuare escavazioni con abbattimento di sterile contenuto entro limiti economici, è da escludere in maniera assoluta la possibilità di valorizzare quei giacimenti coi sistemi adottati nel passato più o meno perfezionati.

L'escavazione altamente selettiva con successiva cernita a mano dell'abbattuto, in cave più o meno sparse ed in difficili condizioni di trasporto, nella situazione attuale dei salari, comporta costi elevatissimi. Secondo noi la valorizzazione dei giacimenti di magnesite dell'Elba è subordinata alla possibilità di attuazione di un processo di preparazione meccanica che consenta di separare la magnesite dalla serpentina e di eliminare una parte della silice opalina contenuta e che tale processo si dimostri conveniente. Occorrerebbe inoltre stabilire mediante una attenta ricognizione geologica se è possibile concentrare le lavorazioni di escavazione e di trasporto in una o due determinante zone aventi consistenza e contenuto in magnesite tale da giustificare una operazione di una certa entità.

La valorizzazione ipotizzata non si è verificata. Nel 1951 e 1952 si registrano le ultime spedizioni di Magnesite dal porto di Marina di Campo.

Data	Imbarcazione	Tipo	Compartimento	Destinazione	Tonn/te
10/04/1951	Andreola	mv	La Spezia	Livorno	31,0
11/08/1951	Francesco	mv	Portoferraio	Sestri Levante	48,7
TOTALE 1951					79,7
10/01/1952	Francesco	mv	Portoferraio	Sestri Levante	50
08/05/1952	Ceccotto	mv	Livorno	Livorno	5
TOTALE 1952					55



RIELLO

SERVIZIO ASSISTENZA

Bruciatori Gruppi termici Circolatori
 Generatori d'aria calda Collettori
 Condizionatori Termoregolazioni

LA TERMICA snc
 di Mattafirri e Lambardi
 Loc. Carpani - Portoferraio
 Tel. 0565 919023 e-mail:latermica@elbalink.it

RISTORANTE TIPICO



**AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO
 PRENOTANDO**

Piazza della Vittoria - MARCIANA MARINA
 Tel. 0565/99251 - Fax 0565/99298
 lucagianland@tiscali.it